

«Mistico e scientifico Così ricordo mons. Mori»

Nel centenario della nascita di mons. Elios Giuseppe Mori, pubblichiamo il ricordo personale di un suo allievo. Tanti gli aneddoti, dall'ora di religione così originale al circolo "de Foucauld", dall'udienza col papa a quel crocifisso caduto...

di Francesco Foddìs

L'articolo di Ivano Casaroli su mons. Mori pubblicato sulla "Voce" del 2 aprile scorso, mi ha fatto tornare indietro nel tempo ricordando con nostalgia la parte della mia vita trascorsa a Montebello 8, ai tempi dell'arcivescovo Mosconi. Complice la quarantena ho avuto modo di rievocare quei bei tempi e far emergere dalla memoria le persone, i loro nomi, i legami, le esperienze comuni. Fra queste, appunto Elios Mori, il riferimento più solido culturalmente e spiritualmente.

È stato il mio insegnante di religione al liceo scientifico Roiti. Per molti l'ora di religione era, e forse lo è ancora, una vacanza fra una disciplina e l'altra, con gente che gioca a carte, ripassa per l'ora dopo, dorme, sta attenta per dovere o finge mentre la testa vaga altrove...

Con Mori l'ora di religione era invece sempre seguita con interesse, ricca di contenuti culturali che coinvolgevano e invitavano alla discussione. Ricordo quando l'argomento fu la storicità dei vangeli: tirò fuori la recente scoperta (del '56) dei papiri in una grotta del mar Morto, risalenti circa al 150 a. C. - 70 d. C. Erano scritti in aramaico e Mori conosceva questa lingua, oltre al greco, al latino e a chissà cos'altro. Il suo approccio alla Bibbia era scientifico, storico, senza retorica o desiderio di proselitismo. Insomma non un'ora di religione stu-

diata il giorno prima e che tutti sono in grado di preparare per un uditorio impreparato. Altra cosa è reggere una discussione e improvvisare risposte convincenti, con Mori era sempre una confronto intelligente, dialettico, con non credenti, scettici, polemici.

Era anche assistente delle ACLI e di Rinascita Cristiana. Mi appariva incomprensibile conciliare mondo del lavoro e della borghesia. Però poco per volta ho assimilato la sua logica soprattutto quando ha fatto incontrare i due mondi in ritiri mensili al Cenacolo di cui conservo gelosamente i fogli preparatori con le sue riflessioni, la maggior parte scritti a mano.

Ogni ragazzo dell'Azione Cattolica era invitato ad avere un sacerdote come, si diceva, **direttore spirituale** e io ho avuto la fortuna di scegliere proprio lui. Lo andavo a trovare periodicamente in Montebello 8 nel suo studio zeppo di libri e riviste, fra la sede della Fuci e la cappella. Discussioni varie sulla povertà sulla fede, predestinazione e la libertà, giansenismo. Spesso mi consigliava un libro: "Diario di un curato di campagna" e "I dialoghi delle Carmelitane" di Bernanos, i "Pensieri" di Pascal, "Le confessioni" di S. Agostino, e altri che mi hanno aperto la mente sulla grande riflessione cristiana. Ero affascinato dalla sua vicinanza al movimento di Charles de Foucauld, colui che scelse di seguire i Tuareg nella loro vita nomade, per meglio co-

noscerli, senza ostentare simboli religiosi e senza desiderio di proselitismo. A de Foucauld era intestato il circolo culturale con sede nella casa di Luciano Chiappini, dove si ritrovavano non solo i cattolici ferraresi più impegnati nel rinnovamento ma anche marxisti. Sarebbe un altro bel tema da rievocare.

Infine, il momento più intimo, quello della **confessione**, in cui manifestava la sua profondità del rapporto con Gesù - «bisognava volergli bene, con affetto», diceva - in un legame quasi amoroso, come con un bambino o un amante. Non l'ho mai seguito su questa strada che mi sembrava un po' decadente, misticheggiante, però ho sempre pensato che ci credeva veramente, assomigliando, lo dico oggi, a S. Francesco e all'attuale Pontefice. Questa intimità con Gesù, vissuta da una persona vicina, è la risposta più conclusiva ai dubbi e alle crisi relative alla fede. Racconto **altri due episodi personali**. Il primo: verso la fine del liceo scientifico mi fece vincere il concorso diocesano "Veritas", come alunno più promettente in cultura religiosa. Primo premio, un'udienza dal papa, secondo premio, 15 giorni in montagna, gratis. Un tiro mancino, una carognata, perché ovviamente anelavo al secondo premio. Andai comunque a Roma, con un vestito nuovo, in un

pullman di ragazzi più piccoli delle scuole medie. Ero come un adulto ospite di un pigiama party. A Roma andammo a mangiare in una pizzeria vicino al Pantheon e per il colmo della sfortuna l'intera pizza mi cadde sui calzoni nuovi con la parte condita. Andai così impataccato all'udienza nella sala Nervi insieme a un mare di ragazzini, così di malavoglia che non ho nessun ricordo, neanche del pontefice che ci riceveva.

Secondo. Mentre mi confessavo, sull'inginocchiatoio ero solito riempire i buchi tarlati del legno di noce con le capsule di zolfo dei cerini che stavano sul tavolo. Mentre armeggiavo in questo modo, il crocifisso sopra l'inginocchiatoio cadde rovinosamente per terra. Il Mori mi diede uno scapaccione che mi fece rotolare a terra vicino al crocifisso. Ci stava. Anche in questo assomiglia a Papa Francesco: «se uno dice una parolaccia a mia madre gli spetta un pugno, è normale...».



«Necessari più investimenti»: l'appello FISM per l'infanzia

Le parole rivolte ai Vescovi e alle comunità: «occorre un intervento economico importante da parte dello Stato», «per dare un futuro alle nuove generazioni e conseguire riflessi positivi nella qualità dell'offerta educativa dell'occupazione, in particolare femminile»

Si chiama "Prima i bambini: gratuità e parità per l'infanzia" la mobilitazione educativa e sociale partita a livello nazionale lo scorso 19 aprile.

Don Gesualdo Purziani, Consulente nazionale FISM, si rivolge alla CEI e ai Vescovi della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università per porre pubblicamente l'attenzione su questa importante azione collettiva, chiedendo di sostenerla. Si tratta di una mobilitazione per chiedere a Governo, Parlamento, Regioni, Enti locali un piano di investimenti concreto e adeguato per l'intero segmento educativo e scolastico 0-6, in particolare per le scuole dell'infanzia no profit, dato il servizio pubblico che da decenni svolgono, mettendo in campo una alta qualità del servizio. Alla FISM fanno riferimento 9.000 realtà educative e di istruzione che svolgono il loro servizio educativo in oltre la metà dei Comuni italiani, di cui: 6.700 scuole che scolarizzano il 35% dei bambini dai 3 ai 6 anni, senza fini di lucro e paritarie ai sensi della legge 62/2000; 1.200 "sezioni primavera" per bambini in età 2/3 anni; 1.100 "servizi educativi per la prima infanzia (asili nido, nidi integrati, etc.)" - peraltro in aumento - per bambini in età 0/3 anni, per un totale complessivo di oltre 500.000 bambine e bambini. Il personale docente e non docente assomma a 40.000 unità. «La FISM - scrive don Purziani -, da sempre impegnata a sostenere le scuole pubbliche paritarie, è convinta che occorra agire urgentemente per attivare tutte le azioni volte a raggiungere l'obiettivo di una

effettiva parità con le scuole pubbliche statali, obiettivo importante e ormai non più procrastinabile, indispensabile per il superamento dell'ingiustizia che oggi subiscono le famiglie, i bambini, e il nostro personale.

Una grande manovra di investimento educativo, al fine di porre le condizioni per dare un futuro alle nuove generazioni e conseguire riflessi positivi nella qualità dell'offerta educativa dell'occupazione, in particolare femminile. Per questo occorre un intervento economico importante da parte dello Stato.

Alla mobilitazione della FISM nazionale e locale si unisce anche l'arcivescovo di Lecce, Michele Seccia, delegato alla scuola nella conferenza episcopale pugliese e con una lunga e feconda esperienza che, da parroco di Barletta, gestiva una grande scuola materna».

Mons. Michele Seccia ha rilasciato questa dichiarazione alla FISM: «Non è più tollerabile che il diritto all'istruzione e all'educazione gestito da enti religiosi e laici, dopo vent'anni dalla Legge 62/2000, continui ad essere finanziato ancora con le "briciole". Alle famiglie, se la parola "parità" ha davve-



ro un senso, va finalmente garantito il diritto di scelta senza costi aggiuntivi per le casse domestiche, perché la libertà non si compra. Un grande grazie va rivolto alle congregazioni religiose, alle parrocchie e agli enti laici che pur di rispondere ad un impegno preso con i territori, con le famiglie e con i bambini, con enormi sacrifici, ormai insostenibili, continuano ad offrire un servizio prezioso e insostituibile: lo Stato non può farne a meno, rischierebbe di far saltare il sistema pubblico senza le scuole paritarie e i servizi per la prima infanzia. Il mio plauso - conclude Seccia - alla FISM per il coraggio ad intraprendere questa iniziativa con l'auspicio che dai "palazzi" giunga una risposta soddisfacente. Parità, gratuità e libertà sono sorelle dello stesso diritto all'istruzione e all'educazione».